

of the secretarions lieb rough	ONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE	Sirn!
Per Genova. Tre mesi	Ln. 2 80 Per lo State Tea mani	0
	n 3. 50. sei mesi	
A Genova a domicilio più Cent. 80 per	trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancat	500
abili Nel grup p.zza convertuo.	Ciascun Numero Centesimi 10.	FAG.

LA MAGA E I SUOI ABBUONATI

Il 1855 è presso a far capolino e la Maga deve fare coi suoi abbuonati quanto tutti gli altri giornali fanno coi loro; ringraziarli del favore accordatole in passato

e di quello che spera in avvenire.

E come non farlo? L'anno che sta per cominciare è il settimo della procellosa esistenza della Maga e quanti sono i giornali che vantino sette anni di vita? E di questa vita a chi va essa debitrice, se non a coloro che sostennero il giornale nelle sue persecuzioni e nelle sue condanne?

La Maga non adulò mai il potere per averne impieghi e pagnotta, la Maga non battè mai alla porta di alcuno, nemmeno degli amici, non mendicò mai azionisti o protettori, poichè non volle mai che gli amici diventassero padroni e il giornale organo di una setta, ma fu paga dell'unico appoggio onorevole che i cittadini possano dare a chi sostiene i diritti e l'opinione dei più contro le usurpazioni e le aberrazioni dei meno — fu paga di poter vivere e lottare coll'obolo del povero e colle poche lire dei suoi abbuonati

Quanti giornali possono dire altrettanto?

Ecco ciò che fa il suo orgoglio e la sua compiacenza; ecco la vita a cui anela nell'anno che sta per sorgere. Si ha un bel mormorare di un giornale che dice delle dure verità e batte in breccia secolari pregiudizii, ma quando si vede che questo giornale senza elemosine d'azionisti, di padroni o di protettori, lotta per sette anni vittoriosamente senza altre risorse che le simpatie dei suoi lettori e i 10 centesimi del l'abblico, bisogna pur confessare che questo giornale ha degli amici e rappresenta le opinioni di un buon numero di lettori.

1 neri e gli azzurri si morderanno le labbra leggendo queste parole, ma la cosa non è perciò meno vera la Maga vive unicamente per opera dei suoi lettori.

Grazie dunque agli abbuonati per l'anno che finisce

e grazie per l'anno che sta per incominciare!

E una cosa assai delicata fare il proprio panegirico ma poichè tutti i giornali lo fanno a quest'epoca, sia lecito anche alla Maga di farlo. — L'abbuonato a cui sla per scadere l'abbuonamento, prima di rinnovarlo probabilmente si domanderà: sono io contento del giornale che leggo? — E quale sara la vostra risposta? — Lasciale che la Maga risponda per voi.

Volete parlare della politica estera? Ebbene chi ha

veduto più chiaro di essa in quel logogrifo che si chiama questione d'Oriente? Ha detto che gli alleati col loro procrastinare avrebbero perduto ogni cosa è i fatti le han dato ragione. Ha detto che gli alleati non si curavano della Turchia, ma facevano i proprii interessi e i fatti le han dato ragione. Ha detto che la Russia non era un uovo fresco e Sebastopoli una pasta frolla e i fatti le han dato ragione. Ha detto che l'Austria avrebbe canzonato gli alleati, la Turchia e la Russia e conquistato a proprio beneficio la guerra d'Oriente, e i fatti le han dato ragione. Ha detto che dalla Francia e dall' Inghilterra vi era meno da sperare che dalla Russia e il trattato d'alleanza coll' Austria le ha dato pur troppo ragione.

— Chi dunque ha trattato la politica estera con un istinto maggiormente profetico?

Volete parlare della politica interna?

Che cosa vi ha sempre detto di Buffa? Ebbene, guardate alla sua caduta; essa vi dice se la Maga abbia avuto ragione. — Che cosa vi ha detto del Ministero, delle Camere e del Municipio? — Ebbene, vi pare che avesse torto? — Che cosa vi ha detto dei Vescovi, del Papa, della Curia vecchia e della Curia nuova? — Ebbene vi

pare che dicesse male?

Bando alla medestia, ma la Maga vi ha sempre detto la verità e non ha mai guardato in faccia a nessuno per dirla allamente e francamente. Ha detto la verità ai Ministri, ai Senatori, ai Magistrati, ai municipali, ai preti, ai frati, ai reazionari ed ai falsi liberali. Ha detto la verità al governo ed al popolo, l' ha detta ai bacchettoni e alle bacchettone, e ha punto sul vivo le nobili Signore della processione dell'. Ottava come le popolane della processione di S. Stefano. Dal primo all'ultimo giorno dell' anno che cessa, come nei cinque che lo precedettero, la Maga fu sempre la stessa per combattere gli arbitrii, i pregiudizi, le aberrazioni, le ingiustizie, da qualunque parte muovessero e dovunque riuscissero. Quando il morbo flagellava la nostra Città e la morte passeggiava le nostre vie, essa fu inflessibile al suo posto come nei più bei giorni di vita e di gioia popolare; seppe biasimare il popolo che delirava dietro a segnati avvelenatori, come l'uomo senza cuere che insultava ai suoi dolori con apparati di forza e misure di diffidenza; sepre colpire le aberrazioni del popolo come quelle del potere. Certo che la verità genera dei nemici, ma ciò che importa? La verità anzi tutto e avvenga ciò che sa avvenire.

Ma il nostro panegirico è ormai troppo lungo e la

modestia ce rimane offesa.

Veniamo dunque alla conclusione. (hi è contento di sei anni di vita ehe ora compie la Maga, le accordi il suo favore per l'anno settimo è venga a farsi iscrivere

nel registro degli abbuonati. Chi non è contento si associ al Cattolico o allo sterquilinio per leggervi l'apologia del Padre Buffa che si è dimesso per paura dell' inferno. -A ciascuno i suoi gusti. Libertà per tutti!

Non ci rimane altro da dire fuorchè la Direzione del Giornale e le condizioni d'associazione rimangono sem-

pre le stesse, cioè:

Per Genova (per tre mesi). . . Ln. 2. 80. (per un anno). . .

Coloro poi che volessero prendere l'abbuonamento per Genova a domicilio, non avranno che a pagare cent. 80 di più per trimestre e lo riceveranno alla propria abitazione colla maggiore regolarità.

Buona notte e buon capo d'anno! Ricordatevi che il Gerente della Maga finisce e comincia l'anno in prigione.

TEATRO CARLO FELICE

Oh sia la benvenuta la musica! Da molti giorni non avevamo più nell'orecchio che i latrati dei Vaudevilles francesi che formano la delizia del nostro Pubblico in guanti gialli, ed era ben tempo che un po' di musica nata in Italia, ispirata dal genio italiano e cantata da italiani si facesse sentire sui nostri teatri.

Oh sia la benvenuta questa figlia delle Grazie, questa sorella della poesia! Il primato d'Italia nelle armi e nella libertà è ancora un voto, ma il primato nella musica è un

fatto. Amiamo dunque la musica.

La prima sera di spettacolo al teatro Carlo Felice è sempre una gran sera di concorso e d'espettazione tanto più se la stagione che si apre è quella del Carnovale, ma nella sera di Martedi il concorso e l'espettazione erano anche maggiori del solito. Era la nuova impresa che debuttava, cioè un' antica impresa che ricompariva sulla scena. Era un nuovo Ministero che si presentava al cospetto delle Camere col suo bravo programma in tasca e i suoi progetti di legge sotto il braccio. Era un nuovo Gabinetto che proludeva davanti alla destra e alla sinistra parlamentare senza centro sinistro e centro destro, e con una piccola montagna. La sinistra era rappresentata dal partito del Ministero dimissionario, la destra si componeva dell'antica opposizione e la montagna stava là a tener d'occhio destra, sinistra e ministero. - È inutile il dire che la Maga era alla montagna.

Il puovo Gabinetto aveva cominciato bene. Nella sera di Domenica aveva dato una serata (franca di spese) a totale beneficio dei poveri della Città coll'opera il Don Pasquale (di cui parleremo a suo tempo) e siccome un simile esempio non era mai stato dato dal Gabinetto dimissionario, il Pubblico augurava bene e sperava. La sinistra aveva strepitato ma la destra appoggiava. Veniva dunque la sera di Martedi e si alzava il sipario. - L'opera

era il Nabucco del Verdi.-

io Il nostro Pubblico la conosce abbastanza per disimpegnarci dal far l'analisi del suo merito musicale. Il Nabucco non è la migliore delle opere del Verdi, e soprattutto è assai debole dal lato del sentimento, ma è sempre però un buon spartito. Le due colonne sono la Prima Danna e il Baritono, e forse più questo che quella. È dunque un' opera che esige un Buritono con polmoni di ferro e una douna con polmoni di bronzo. La donna l'avevamo, e per verità la Signora Luigia Bendazzi ha una tal voce che non ha altro confronto che quella della Crovelli, e il Gabinetto che ci ha fatto sentire per la prima volta la Crovelli è appunto quello che ci fa sentire la Bendazzi, ma il Baritono?..... Il Baritono Colini è un Biritono di molta fama, ma alle volte anche le grandi riputazioni tradiscono. Colini era un gran Baritono qualche anno fa; adesso rimane l' Artista e il professore, ma la voce robusta, e potente, che è necessaria in un' opera come il Nabucco non c'è più. Vogliamo in parte attribuire il suo poco successo alla scelta dello spartito ed anche ad indissposizione, ma tant'è anche la voce c'entra per qualche cosa. Forse in un altro spartito sarà più fortunato. Il Basso Llorens è giovine e deve ancora perfezionarsi, ma ha buona voce. La Signora Gamarra non fa male la sua parte e il tenore Landi è sempre un buon tenore, per quanto la parte che sostiene non gli permetta di spiegare i suoi mezzi musicali. I cori cantano bene e il corpo delle coriste è assai migliorato. Il Direttore dell'orahestra è sempre il bravo Mariani, e questo equivale a dire che l' orchestra è sempre degna dell' ammirazione di tutti gli intelligenti.

Ma quello che abbiamo detto della Bendazzi non basta ancora. La sua estensione di voce, la sua agilità, il suo slancio sono inarrivabili. Nel gran pezzo concertato della prima parte la sua voce torreggia come gigante sull'orchestra, sui cori, sul Baritono, sul Tenore, su tutti. È un astro luminoso che rende opachi tutti gli altri. Le parole: Colei che il solo mio ben contende - Sacra a vendetta — forse cadrà, sono pronunciate con tale accento e con tanta forza che strappano applausi entusiastici ad ogni nota. La sua azione è pari alla sua voce e mai la parte di Abigaille su sostenuta con più di maschia sierezza e di espressione. Essa possede fra le altre doti, un'accentuazione così chiara e felice, che non c'è bisogno del libretto per non perdere alcuna delle sue parole. Insomma la Bendazzi è un colosso musicale, e destra, sinistra e montagna sono d'accordo per farne le loro congratulazioni al Presidente del Consiglio dei Ministri il Signor San-

Veniamo al Ballo. Il Ballo è un Ballo storico e si chiama Adelaide di Borgogna.... Ohimè! un Ballo storico!... nel 1854, alla vigilia del 1855, dire un Ballo storico e dire un fiasco è la stessa cosa, eppure questa volta ab-biamo veduto un Ballo storico e non abbiamo veduto il flasco...... cioè non abbiamo veduto un Ballo che avesse un gran successo, ma un Ballo che ha potuto reggersi e qualche volta essere applaudito, e questo è molto. Per esser fedeli alla storia bisogna anche dire che alla fine del secondo atto ebbe anche qualche sibilo, ma alla sine non si può esigere che il Pubblico applaudisca sempre. Fu però magnifico ed applaudito il quart'atto, non fu cattivo il terzo e la prima metà del secondo atto; i più deboli furono il primo e l'ultimo, secondo l'adagio: primus et ultimus sunt in honore pares. Il Coreografo Signor Coppini non mancò però di buone ispirazioni, e come esecutore, nella parte di carceriere, fu un mimico inarrivabile. Anche il Montani esegui bene la sua parte e gli altri non guastarono. I ballabili furono tutti condotti assai bene e il corpo delle corifee ringiovanito con nuovi elementi promette di divenire uno dei migliori d' Italia. Le decorazioni erano magnifiche, belli i scenarj e bellissimo quello del terzo atto che meritò una chiamata al proscenio ai pittori. Il vestiario analogo e senza risparmio.... ma a questo proposito abbiamo una lagnanza a fare, in cui si trovano d'accordo tutti i partiti parlamentari: l'eccessiva lunghezza delle vesti delle seconde ballerine guasta l'effetto dei ballabili ed è di una moralità scandalosa. Sarebbe forse stata suggerita dal Marchese Ignazio Pallavicini, l'uomo delle braghette di buona memoria?.... La morafità e la decenza sono una bella cosa ma si può rispettar la decenza, anche col lasciar vedere qualche polpa di gamba. Non è proprio peccato aver tante nuove e brave ballerine e non poter veder niente, proprio niente..... anche di ciò che è lecito vedere? Signora Direzione, Signora Impresa, di qualunque di voi sia la colpa, un po più di misericordia per gli occhi dei lione e per le gambe delle ballerine per un'altra volta..... La de-



stra protesta, la sinistra protesta, la montagna protesta, la Maga protesta, tutti protestano e domandano l'abolizione dei conventi.

Signor Sanguineti vogliate essere il nostro Rattazzi!

GRIBIBIZZI

— Sono diverse le versioni che corrono sulla sorte di Buffa dopo la sua dimissione. Chi dice che sia entrato in un convento di certosini, chi parla di un convento di trappiti, chi dice che sia chiamato a Roma come camerle ngo segreto di Sua Santità. È però certo ch' egli ha intenzione di abbracciare lo stato ecclesiastico.

Il Giornale di Madrid La Soberania Nacional dice che S. M. la Regina Isabella nel trasporto del suo entusiasmo religioso per la gran scoperta dell' Immacolata, ha regalato al Papa Pio IX una tiara tempestata da seimila pietre preziose, il cui valore ascende a quattro milioni di

reali, un milione di franchi!!!

— Per contrapposto la generosa Madre degli Spagnuoli faceva rimettere alla Commissione di soccorso per i feriti alle barricate di Luglio, la tenue somma di tre mila franchi, accompagnati da abbondanti e calde lagrime di dolore... perchè quelle barricate le avevano fatto conoscere che per lo spazio di dieci anni era stata ingannata da ministri infedeli sul conto del suo buon popolo.

- Per i feriti di lei amatissimi figli, tre mila franchi!

Per il Papa Pio IX. UN MILIONE!!!

— Si legge nel medesimo Giornale: Che il partito dell' unione Iberica si va generalizzando tanto in Ispagna che in Portogallo. In Lisbona il centro promotore delle Società Operaie invita i cittadini a dedicarsi allo studio della Lingua di Castiglia ed ha aperto un corso espressamente nelle sale della Società.

— Nelle feste natalizie il pizzicagnolo Lombardo in Ponticello schierò una gran fila di porci squartati e da squartare fuori della propria bottega e vi scrisse sopra l'epigrafe. Un consesso di porci in una Città d' Italia. Lo credereste? I maligni che passavano, dicevano che i porci erano i V..... e che quella Città era R.......1

— Della guerra non abbiamo più nulla di nuovo. Gli alloae si preparano per un secondo assedio di Se-ghe-sta-

un-po-lì pel 1900

— Martedi sera dopo il teatro (vale a dire prima delle undici) tutte le bettole, le trattorie e moltissimi caffè erano chiusi, cosicchè molte brigate d'amici che aspettavano di andar a cenare a quell'ora dovettero ritirarsi a casa a pancia vuota. Che siano questi i primi effetti della proibizione di tener aperti i caffè e le bottiglierie dopo le 10 di sera, proposta ed approvata dal nostro provvido Municipio? I nostri complimenti ai Reverendi Padri municipali.

— A proposito di complimenti al Municipio, dobbiamo dirgli che nella stessa sera moltissimi fanali facevano una pessima luce e da S. Ambrogio il puzzo del gaz ammorbava i passanti. Madama Elena che cosa hanno da dire di noi i forestieri? Che Genova è una Città di Te Deum, di processioni, di puzza e di bigotti!.... E per colpa di chi?

Del nostro gentilissimo Municipio.

— Un altro avviso come sopra. Sabato sera avvenne un grave alterco alle porte della Città per colpa delle guardie municipali che volevano visitare (alla francese) due donne che credevano nascondessero carne addosso. Domenica un povero galantuomo corse rischio di rompersi l'osso del collo e rimase tutto malconcio della persona, perchè nel passare nella strada dal Portello a Sant'Anna, cadde in un fosso che trovò fra suoi picdi e che non era segnalato da alcun fanale e da alcun riparo. Madama Elena le altre ossa si possono ancor mettere assieme, ma quello del collo non si attacca più.

11 Campanone che non lascia nessuna occasione per proclamare che la legge sull'abolizione dei conventi è una cosa orribile, infernale, scellerata, una legge da assassini (proprio come scrive l' Armonia e il canonico Audisio) ci dà la notizia che l' esempio dell'eroica dimissione di Buffa e di Pralormo per la legge sui frati fu imitato dal barone Cantone diplomatico Sardo a Vienna e dal Marchese di Balestrino nostro Incaricato a Napoli. Buffa è dunque al livello dei Pralormo, dei Cantone e dei Balestrino! Il ravvicinamento di questi nomi val meglio di qualunque articolo. E dire che il signor Buffa nel 48 veniva a Genova a cacciar la truppa!

— A proposito di Buffa; si discuteva or fa qualche giorno in un caffè, se la legge dei frati fosse una vera ragione o un pretesto per dimettersi. Chi lo asseriva e chi lo negava. Uno degli uditori prendeva allora la parola è diceva: se la ragione è vera e Buffa è in buona fede, bisogna dire che è un grande imbecille; se poi non è che un pretesto, allora è un ipocrita, un impostore.— La bri-

gata approvava.

DISPACCI

Parigi, 27 dicembre.— Discorso dell'Imperatore. Dopo l'ultima vostra riunione si sono compiuti grandi avvenimenti; le nostre armate vincitrici nel Baltico!!! nel Mar Nero due grandi vittorie hanno onorato le nostre bandiere!!!

L'Imperatore d'Austria ha conchiuso un trattato difensivo oggimai, quanto prima forse offensivo!!! che unisce la sua alla causa della Francia e d'Inghilterra. Più si prolunga la guerra, e più cresce il numero degli alleati: e si fanno più forti i legami di già formati con Inghilterra e le grandi nazioni per far trionfare la civilizzazione e la libertà dell' Europa.

Onde riempierne i vuoti, io sono a domandarvi una leva di 140 mila uomini: questa autorizzazione inchiuderà un nuovo imprestito nazionale. Queste risorse basteranno

agli attuali bisogni della guerra.

M. M. DAVID E COMPAGNO

ARTISTI CALLISTI DI AMBURGO

Hanno l'onore di prevenire il Pubblico ch'essi s'incaricano dell'estirpazione dei Calli ai piedi, sulbi, unghie incarnate. ec.

L'operazione è fatta in due minuti, la radica dei Calli è messa nella mano dell'operato e tutto questo, senza dolore, poiche uno può all'istante riprendere la sua calzatura. Essi sono portatori di parecchi attestati dati loro in Allemagne ed in Francia dai Signori Medici Terme, Duplat di Lione a da parecchi altri Medici di Montebrisone. Essi sono egualmente portatori di attestati dati loro dalle persone operate, un anno dopo la loro guarigione.

Essi si recano anche a domicilio dietro richiesta.

Sono reperibili dalle ore 9 a. m. alle ore 4 pom. IN GE-NOVA nella locanda di Francia, Piazza Banchi, Camera Num. 31.

La loro fermata nella Città è di giorni 10 soltanto.

A questo proposito possiamo annunciare che i sotto indicati avendo profittato dell' operazione dei Signori David e Compagno sarebbero stati disimpegnati dai calli senza soffrire alcun dolore siccome avrebbero dichiarato, e particolarmente il Signor Carlo Canepa al quale sarebbero stati estirpati quattro calli sotto la pianta del piede.

Il Console Generale delle Città Anseatiche, Prati Giovanni, Carlo Canepa e sua moglie, Tedeschi Isaja, e Gaetano Massucco e figlio.

AVVISO AL PUBBLICO.

Chi avesse trovato nella Crosa di Pian di Rocca tre chiavi che erano state nascoste sotto una pietra, è pregato di farne la consegna alla Direzione del Giornale per essere consegnate al loro padrone.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.